

The ...

Alto ...

LA
DONNA SELVAGGIA

DRAMMA EROICOMICO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

*nel Teatro della Ecc.ma Città
di Barcellona.*

L' ANNO 1818.

Con Superior permesso.

~~~~~  
NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI  
DORCA.

## ARGUMENTO.

---

**I**ldebrando Duque de Spoleti casó con Matilde contra la voluntad de Fermondo, Duque de Osimo su hermano. Este, cuyo carácter iracundo y feroz le inducía á la venganza, declaró la guerra á Ildebrando, haciendo de su partido á Adolfo, que rendido á la belleza de Matilde, habia recibido tantos desengaños como declaraciones de amor tuvo la osadía de hacerle. Fermondo valido del favor de Adolfo se introduce en el palacio de su enemigo, y trata de arrebatár á Matilde de sus brazos. Para facilitar este proyecto, el pérfido Adolfo ultrajando todas las leyes de la amistad, siembra en el corazón de Ildebrando la desconfianza y los celos. La casualidad de sorprender á Fermondo, cuando acababa de hablar con Matilde, la resistencia de esta en manifestar su nombre, para no perderle, confirman á Ildebrando en el error. Tanto mas furioso, quanto mas seguro de la infidelidad de Matilde, llama á Gustavo

confidente suyo, para que sacándola en secreto de su palacio, la dé la muerte en medio de un espeso bosque. Gustavo que conoce á fondo sus bellas cualidades, y no puede llegar á persuadirse que haya faltado tan abiertamente á los deberes de esposa, forma el proyecto de salvarla. Adolfo y su criado Gilberto, que ignoran la órden de Ildebrando, aguardan las tinieblas de la noche para robar á Matilde y entregarla á Fermondo que les aguardaba en un vecino bosque; pero el angustiado esposo que oye ruido en su aposento, los embiste con la espada, y apoderándose de Gilberto, se convence de la felonía de Adolfo, descubre la inocencia de Matilde, y devorado por sus remordimientos manda que sus guardias corran á impedir, si es posible, la funesta ejecucion.

Gustavo, para mejor disimular el haber faltado á la órden de Ildebrando, desnuda á Matilde, la cubre con una piel de oso, y tiñe con sangre los vestidos con que salió del palacio. Ildebrando para quien un minuto de tardanza es un siglo de pena, sale en persona en busca de su inocente calumniada esposa: Adolfo que con harto trabajo logra evadir el castigo de Ildebrando, corre á encontrar á Fermondo y le participa la infausta noticia: juran de nuevo vengarse y esperan una ocasion favorable para herirle á traicion: la encuentran

fácilmente, y cuando se disponen á vibrar el golpe fatal, llega Matilde y libra á su esposo de la muerte. Agradecido Ildebrando deséa conocer á su libertador, y solo puede inquirir que fué una fiera del bosque. Manda entónces apoderarse de ella; todos los suyos se disponen á obedecerlo, registran los antrós del monte mas ocultos, descubren la supuesta fiera, la llaman, la acometen, la persiguen; y el afligido Ildebrando recobra por fin con su inocente esposa la paz de su corazon. Síguese à esta escena de consuelo y alegría la reconciliacion de Ildebrando con Fermondo y el castigo del pérfido autor de tantos males.

## PERSONAGGI.

---

ILDEBRANNO, Duca di Spoleti.

*Signor Filippo Galli.*

MATILDE, sua moglie.

*Signora Adelaide Sala.*

GUSTAVO, Consigliere di Ildebrando.

*Signor Savino Monelli.*

ADOLFO, altro Consigliere.

*Signor Gasparo Martinelli.*

ORANTÉO, servo della Duchessa.

*Signor Domenico Vaccani.*

IRENE, Dama d' onore della Duchessa.

*Signora Madalena Monticelli.*

FERMONDO, Duca d' Osimo, fratello  
di Matilde. *Sra. Paolina Monticelli.*

GILBERTO, Confidente d' Adolfo.

*Signor Giovanni Munnè.*

### C O R O

Di Seguaci d' Ildebrando. *Guardie.*

La Scena si finge in Spoleti.

La Musica è del celebre Maestro *Carlo  
Coccia.*

Maestro al Cembalo.

*Signor Raimondo Carnicer.*

7  
ATTO PRIMO.

---

SCENA PRIMA.

Galleria nel Palazzo del Duca,  
corrispondente a varj appartamenti.

*Adolfo, Gustavo, Orantèo, Coro, poi Irene.*

*Coro osservando Adolfo che paseggia concentrato in se stesso, ed in aria torbida assai.*

Qual silenzio tetro è quello!

Come torbido s'aggira!

Che mai pensa? A che delira?

Grave arcano ei cela in se.

*Ado.* (Ah Duchessa!.. ah ingrata!.. io fremo..  
Vuoi ridurmi a passo estremo!)

*Gus.* (Per l'amata mia signora  
Quanta pena oh dio m'accora!  
Tutto può quel traditore  
Che non sente onore e fè!)

*Ora.* (So ben io perchè l'amico  
Va battendo quì la luna!  
Ma può far qualunque intrico  
Che di magro mangia affè.) [*esce Irene*]

*Iren.* Chiede a voi la mia Duchessa,  
S'ancor giunto è il suo consorte.

*Coro* Lungi è ancor; ma pien d'allori,  
Presto il rende a noi la sorte.

*Iren.* (Ragionar da solo a sola (*a parte a Gus.*)  
Essa vuol con voi fra poco.)

*Gus.* (Pronto ognora è il suo fedele  
Al comando in ogni loco.)

*Ado.* (Quai segreti ha seco mai? *(accen. a G.I.)*)

*Gilb.* Fido a voi stò ad osservare.)

*Oru.* (Ah! le volpi si consigliano!  
Tempo brutto quì vuol fare.)

*Gus.* (Nè Matilde dolce calma,  
Nè goder può mai riposo.)

*Iren.* (Troppo son fra lor nemici  
Il fratello e il caro sposo.)

*Tutti* Oh qual freme in cupo suono  
Nero turbine d' intorno!  
Quàl funesto amaro giorno  
Deggio a forza paventar!

[ *Il Coro e Gustavo partono. Irene rientra* ]

## S C E N A II.

*Adolfo, Gilberto, Orantèo.*

*Ora.* (Stiamo a osservar questi bricconi)

*Gilb.* [ *fra di loro* ] Or dunque.

*Ado.* O amor mi dona la Duchessa, o piombi  
Mia vendetta su lei! Va. Quando solo  
Con Matilde sarò

Ognun da me allontana.)

*Gilb.* (Obbedirò.) [ *parte* ]

## S C E N A III.

*Adolfo, e Orantèo.*

*Ora.* Costui guarda con occhio da suriano  
La Signora Duchessa. Ora proviamo  
Di scavare terreno.

*Ado.* Ma d' uopo a me saria d' alcun, che a lei  
Fosse vicino.

*Ora.* (Ei mi dà il capo in mano.)  
[ *si fa vedere , e s' inchina ec.* ]

*Ado.* (Opportuno è costui.. ma è a me sospetto..  
Leggiamo nel suo cor.) Vieni Orantéo.

*Ora.* Mi comandi Eccellenza.

*Ado.* Senti: caro tu sei  
Alla Duchessa....

S C E N A IV.

*Matilde , e detti.*

*Mat.* Adolfo alle mie stanze? [*vedendo Ado.*

*Ado.* Signora....

*Mat.* Itè , lasciatemi ;

Ermo ritiro io bramo.

*Ado.* Ma....

*Mat.* Sacro egli è al dover, sacro all' onore.

Altri oggetti vi sono a questi avante?

Andate.

*Ado.* ( Riserbiamci ad altro istante. ) [*parte.*

*Mat.* Gustavo a me. [*ad Orant. ]*

*Ora.* Vò snello.

( Ah che m' há rotto il filo sul più bello. )

*Mat.* [*parte.*]

Matilde, ecco di sangue intorno, intorno

Scorrer le vie! Contro al german lo

(sposo

Alzar destra omicidal. E quest'ingiusto

Sposo crudel, che ad imeneo funesto

Mi trasse un dì, con barbaro sospetto

Offende un cor che inviolato, amante

All' affetto e al dover serbo costante.

Tenero amor

Mi parli al cor,

Ti sento, sì :

Al caro oggetto  
 Che ti ferì  
 Serbi costante  
 La fedeltà.

Ah che vale l' ostro, e l' oro,  
 Quando a un alma è avverso amor!  
 Spoglie umili, rozzo tetto,  
 Ma vicina al mio diletto,  
 E contento è questo cor.

## S C E N A V.

*Gustavo, detta.*

*Gus.* Signora, a cenni vostri.

*Mat.* Oh ciel! Gustavo

Mio fido!...

*Gus.* Onde la smania?

*Mat.* Io son tradita.

Da un perfido destin. Odi. Fermondo  
 D' Osimo Duca e mio germano, volge  
 L' armi contro al mio sposo, e vuol  
 Perchè moglie a Ildebrando (vendetta  
 Ad onta sua divenni. Ei nutre ingiusto  
 Nero sospetto, che al german si doni  
 Da me favor. Perciò (me sventurata!)  
 Quasi m' ha in odio.

*Gus.* Oh ciel!

*Mat.* Ma non è questo

Il solo de' miei mali. Ascolta il resto.

*Gus.* E quale?

*Mat.* Inorridisci.

Il consiglier sì caro

A Ildebrando mio sposo....

*Gus.* Adolfo!

*Mat.* L' empio

- Arde per me d' impura fiamma.
- Gus.* Io quasi  
N' era presago.
- Mat.* O mio fedel , tu puoi  
Darmi aita.
- Gus.* Imponete.
- Mat.* Al mio consorte  
Tu, la cui vera fè nota è a gran prove,  
Tu, in cui molto confida, e ch' ama e  
Di per me... ( onora,
- Gus.* Quando torni  
Dal campo a noi, vedrete  
Chi sia Gustavo.
- Mat.* Ah di tua fè sicuro  
Viver può questo core?
- Gus.* A voi lo giuro.  
Giuro, che il core e il brando  
Fedel vi serberò.  
Giuro, che ognor la vita  
Per voi cimenterò.  
Tergete ormai quel ciglio,  
Deh serenate i rai:  
Al vostro reo periglio,  
Mi sento, oh Dio! gelar.  
Ma del destin che freme,  
Avverso a voi cotanto,  
Sarà mia gloria, e vanto,  
Vedervi a trionfar. [parte]

## S C E N A VI.

*Matilde, indi Adolfo.*

- Mat.* Se l' amor suo non rende a me lo sposo,  
Come viver mai posso?
- Ado.* (Arte ed ardire,

Già veglia intorno il fido mio Gilberto.)

*Mat.* Ah quando torna.... audace  
Nelle mie stanze ancor?

*Ado.* Calmar vi prego...

*Mat.* Uscite, andate!

*Ado.* E ancora  
Un mal celato affetto ond' ardo e av-  
Non conoscer fingete? (vampo)

*Mat.* Indegno! ed osi!....

D' Ildebrando la sposa  
A rispettare apprendi.

*Ado.* Tremate! Io tutto posso.

*Mat.* O vanne, o è certo  
Colla vendetta mia, tuo estremo danno.  
[ *si volge* ]

*Ado.* Voi minacciarmi!..,

### S C E N A VII.

*Ildebrando, inosservato, esce con Gustavo e Gilberto il quale vorrebbe avanzarsi, ma il Duca gl' impone con alto cenno di partirsene, locchè egli eseguisce, ed Ildebrando resta con Gustavo non veduti, in ascolto. Adolfo, nel piegarsi smaniosamente un momento, s' avvede alla sfuggita d' Ildebrando che non s' accorge d' essere stato veduto da Adolfo, il quale cambia rapidamente gesto e tuono di voce.*

*Ado.* (Il Duca quì..., all' inganno.)

Voi minacciarmi, allora  
Che il dover vi consiglio?....

*Mat.* Che!.... [ *torna e dialoga con Ado. stupita assai.* ]

*Ado.* Mentre vi desio [*interrompendola vivam.*]

Fedele a chi v'adora?

*Mat.*

Odiò un amore...

*Ado.* E vendetta?...

*Mat.*

Vendetta.

*Ado.* E lo sposo?...

*Mat.*

Vendetta, or io comando  
Contro quell'empio cor.

*Ild.*

Contro Ildebrando?

[*si scopre, e si avvanza con Gustavo.*]

*Mat.*

Deh sposo! che dici?

*Ild.*

Ah! tacì crudele!

*Ado.*

Mio prence perdona....

*Ild.*

Oh amico fedele!

*Gus.*

Temete un inganno!

*Ild.*

Quel core è tiranno! [*a G. acc. M.*]

Io stesso celato

[*a Mat.*]

Ti vidi, t'intesi.

Che sei mia nemica,

Pur troppo compresi!

In te non credea

Si rea crudeltà.

*Mat.*

Fallace apparenza

T'illude, ti sdegna.

Ah! dite, se degna

Son io di pietà.

*Gus.*

Ah certo che degna

È lei di pietà.

*Ild.*

Mi accende, mi sdegna,

Non merta pietà.

*Ado.*

(L'ingrata mi sdegna,

Non merta pietà.)

*Mat.*

Ascolta....

*Ild.*

Spietata!...

- Gus.* Calmate....  
*Ild.* Non posso....  
*Mat.* Un perfido!....  
*Ild.* Ingrata!  
*Mat.* Deh senti....  
*Ild.* Va, parti,  
 Non posso mirarti.  
*Gus.* Ma s' ella ragione  
 Può dar di se stessa,  
 Perchè senz' udirla,  
 Punite un' oppressa!  
 S' ascolti, poi parli,  
 S' è giusto, il rigor.  
*Ild.* Ebbene, a discolpa  
 T' appresta, se 'l puoi.  
*Mat.* Son pronta qual vuoi.  
 Ho meco innocenza,  
 Il cielo, e 'l mio cor.

a 4

Incert<sup>a</sup><sub>o</sub> confus<sup>a</sup><sub>o</sub>

La sorte mi rende.  
 M' affanna il sospetto,  
 Lo sdegno m' accende..  
 Contrasto funesto  
 Mi sento nel cor. [partono]

## S C E N A VIII.

Appartamenti interni con varie porte.

*Fermondo esce con somma circospezione da una delle porte, indi Adolfo.*

*Fer.* **E** Adolfo ancor non viene?

Qualcun s' avvanza.... è desso. [*esce Ad.*]

*Ado.* Fermondo, eccomi a te. Ciò che tu  
Dal tuo foglio compresi. (brami

*Fer.* Sì. Occulto e ignoto io vengo  
A ritor la sorella.

*Ado.* E in questa notte in tuo poter l' avrai.

*Fer.* Ah dimmi, come mai?

*Ado.* M' ascolta attento.

Ove dorme Matilde, occulta porta  
Io feci aprir nella parete. Allora  
Che tutto taccia intorno, con Gilberto  
Il colpo eseguiró. Tu in ermo loco  
M' attenderai, che a te verró con lei.

*Fer.* Che più bramar potrei? Ma destra-  
Pria vò indurla a seguirmi. (mente

*Ado.* Or dunque è d' uopo  
Far che quì venga. Vedo  
Il suo servo Orantèo. Tu giungi al segno  
Se contro a me tu fingi acerbo sdegno.

[parte]

### S C E N A IX.

*Fermondo, e Orantèo.*

*Fer.* Fingasi dunque. All' arte. [affetta  
somma inquietudine e fa vista di non ac-  
corgersi d' Orantèo ch' esce e lo stà os-  
servando.]

*Ora.* (Chi è costui che a consulto  
Stava con quel briccon!... voh! Si ri-  
Par ch' abbia la tarantola..) (mescola.)

*Fer.* Ciel, che scopersi mai!

*Ora.* (Ho un pizzicore addosso  
Di saper che ha scoperto.)

*Fer.* Adolfo indegno!

Sventurata Signora? Ah che sarà!...

*Ora.* (Se nol vengo a sapere, io crepo quà)

Perdono, Signor mio....

*Fer.* Chi mi sorprende?

*Ora.* Un servo arcifedel della Signora  
Duchessa.

*Fer.* O sorte mia! Deggio un segreto  
A lei svelar.

*Ora.* Scoprite a me....

*Fer.* Nol posso.

*Ora.* C'entrerebbe per caso un certo Adolfo?

*Fer.* Lui pur troppo! Oh potessi alla Du-  
Ragionare un istante! (chessa

*Ora.* Andrebbe quell' Adolfo alla malora?

*Fer.* Saria perduto.

*Ora.* Bene.... proverò....

Spero, che quà venir ve la farò.

*Fer.* Non si tardi un momento.

*Ora.* Ma il briccone?

*Fer.* E' perduto.

*Ora.* Or son contento. [*parte*]

### S C E N A X.

*Fermondo, Gustavo, Matilde, Orantèo.*

*Fer.* Riuscita è l' arte.. Torna alcun.. Ce-  
[*esce Gustavo smanioso*] (liamci.

*Gus.* Neppur qui la ritrovo... O ciel da lei  
Allontana i perigli. [*entra per altra*

*Fer.* Onde in lui quelle smanie? [*porta*]  
[*Escono, Matilde, e Orantèo*]

*Mat.* Or mi dirai

Perchè quà mi guidasti.

*Ora.* Il mio zelo... [*esce nuovamente Gus.*]

*Gus.* Signora,

L' accesso in questi vostri penetrati

A ognun divieta il Duca,  
Pena la morte.

*Ora.* (Diavolo!)

*Mat.* E qual ragion?

*Gus.* L' ignoro.

E decretò ad ognun che tenga occulto

Qualche ignoto in tai soglie, acerba

*Ora.* Che cosa decretò? ditelo? (sorte.

[con estrema simulata paura]

*Gus.* Morte! [parte]

*Ora.* (Ah, Signore, andate via,

[corre di nascosto di *Mat.* a *Fer.*]

O va in su la testa mia...

Che se un ziffè me la taglia,

Farne un' altra non potrò!)

*Fer.* (Se mi scopri tu sei morto!)

[cava un pugnale e lo minaccia]

*Ora.* Anche questo è un bel conforto!

[retrocede, ma resta immobile]

*Mat.* Or mi dì, perchè affannoso

Mi traesti in queste soglie?

*Ora.* La ragion... dirò, Signora...

[*Fer.* lo minaccia segretamente]

Ahi! mi sento certe doglie!

Mi fu posto quì un sequestro,

E parlare più non so.

*Mat.* Qual decreto del mio sposo!

Qual ragion lo mosse mai!

*Ora.* (Ma Signore, se restate,

[torna come sopra da *Fer.*]

Che tempesta! quanti guai!

Sarò quì tagliato a fette...)

*Fer.* (Farò io le tue vendette!)

*Ora.* (Dopo morto! ve lo dono

Per due soldi di tabacco...)

*Mat.* Ma che fai ?

*Ora.* Son qui , perdono...

Mi fu rotto il mio progetto

Da un intropo maledetto!

*Mat.* Io saper da te vuò il fatto!

*Ora.* Veldirei... ma ohimè!... il sequestro!...

[*Fer. come sopra*]

Ah non sono tanto matto

Quanto voi credete, oibò!

(Fra l'incude e 'l martello

Io mi trovo poverello!... )

Perdonate, tornerete ,

Ma per ora non si può.

[*parte guardandosi da Fermondo*]

## S C E N A XI.

*Matilde, e Fermondo.*

*Mat.* Quai follie!... Non comprendo...

*Fer.* Matilde!...

*Mat.* Tu germano!... Oh qual periglio!...

Che voi? che rechi?

*Fer.* Pace.

*Mat.* Oh mia ventura!

*Fer.* Ma a patto, che tu appaghi

Un mio desir.

*Mat.* S'è giusto...

Parmi... in periglio sei... veggio Ild-  
(brando.

Fuggi.. oh! me desolata... [*Fermondo*  
*fugge, ma è veduto da Ild. che sopra*  
*giunge*]

## S C E N A XII.

*Ildebrando, Orantèo e detta, poi Adolfo.*

*Ild.* Chi sei... ferma.. Orantèo va, corri, e  
Colui che fugge, a me si guidi. (in ceppi

*Ora.* Subito!.. [*Ado.*

*Mat.* (Oh Dio!) *uscendo trattiene Orantèo*]

*Ado.* Dove?..

*Ild.* Un ignoto

Ad arrestar, che ratto

Da me s' invola.

*Ado.* A me l' alta custodia

Del mio Duca si deve.

*Ild.* Oh fido core!

Va!

*Ado.* (Si salvi l' amico.) [*parte, ed Ildebrando fissa Matilde che a gran fatica cela in suo turbamento*]

*Ora.* ( Ah! un' altra cabala  
Sicurissimamente.)

*Ild.* Matilde.. e che scolori?..

*Mat.* Non oltraggiarmi a torto.

*Ild.* A torto? Dimmi,

Non divietai l' ingresso

Quivi ad ognuno?

*Mat.* E' vero.

*Ild.* E accogli un straniero,

Del mio divieto ad onta?

*Mat.* Ah! non l' ho accolto!

*Ild.* Chi è, dillo.

*Mat.* (Oh! penar!)

*Ild.* Celarlo vuoi?

Dirallo Adolfo, che ritorna a noi.

[*esce Ado., affettando un ritorno affannoso*]

Ebben?

*Ado.* Sparve l' ignoto  
Al guardo di ciascuno.

*Id.* Oh! avverse stelle!

*Mat.* (Respiro!)

*Ora.* (Ah, che l' ho detto!)

*Id.* Di nuovo si ricerchi. Il vuò al mio piede  
Anche a prezzo di sangue.

*Ado.* Disponi alla vendetta.

(Salvo è l' amico. Oh notte a me t' affret-  
ta!) [*parte*]

*Id.* Seguasi all' uopo. [*ad Orantèo*]

*Ora.* Corro a più non posso!

(Ah, potessi colui buttare in fosso!)  
[*parte*]

### S C E N A XIII.

*Ildebrando, e Matilde.*

*Id.* Donna, chi è l' ignoto?

*Mat.* Uno che reca  
Pace.

*Id.* Il nome? [*autorevolmente*]

*Mat.* Egli...

*Id.* Il nome... [*incalzando*]

*Mat.* (Se lo scopro, è perduto.)

*Id.* Il celi ancora?

*Mat.* Alla novella aurora

A te 'l farò palese.

*Id.* In tai momenti

Di guerra e di sospetto

Ritrovo nel mio tetto

Teco a occulto parlar, straniero ignoto.

Il suo nome ti chiedo e non rispondi?

Scolori? ti confondi? Manifesta

Prova di fellonia, di, non è questa?

*Mat.* Ildebrando, talor nera apparenza  
 Oscura d'innocenza  
 Il più nobil candor. Vestè l'inganno  
 Color di verit). Tradito il core,  
 Che incauto a lui si dona, adatto ingiusto  
 L' uom sedotto strascina. Il vel si squar-  
 Si piange poi per un funesto incanto, (cia;  
 Ma tardo è il pentimento, e vano è il pian-

*Ild.* No che inganno non è ciò che vid'io. (to  
 Parla.

*Mat.* Pronta la vita  
 Sono per te ad offrir.

*Ild.* Mentre t' intesi  
 Vendetta minacciar!

*Mat.* Contro un fellone  
 Eran volti i miei sdegni.

*Ild.* E chi è 'l rubello?

*Mat.* Guarda chi è a te più caro, e l' empio

*Ild.* Adolfo? (è quello.

*Mat.* Sì, della tua sposa... fremi...  
 La fede ei tenta.

*Ild.* I testimon quai sono?

*Mat.* Il cielo, i detti miei,  
 La mia virtù... Non basta?

*Ild.* No, che non vale a fronte  
 Di ciò che io stesso intesi, e vidi io  
 Ascolta o donna. Dignitade offesa (stesso.  
 Ragion di Stato a se mi vonno. Ad am-  
 Or io vado a servir. Torno fra poco, (be  
 Ma pria del tuo Signor la legge intendi:  
 Il nome dell' ignoto or or mi dei  
 Quì disvelar, o tu perduta sei. [parte]

## S C E N A XIV.

*Matilde.*

Stelle, che far degg'io? Se parlo, mor-  
 Al germano sovrasta. A lui salvezza (te  
 Tacendo io dono, ed alto dritto acquisto  
 A voler ch' ei ritorni ( oh lieta sorte! )  
 Ed amico e parente al mio consorte.  
 Tacciasi dunque .. E l' ire  
 Contro me dello sposo?... e che? Ma-  
 Glorie sono per te gl' affanni tuoi. (tilde  
 Se t' è guida virtù, perir non puoi.

## S C E N A XV.

*Ildebrando, Gustavo, e detta.**Ild.* Risolvesti?*Mat.* Ho deciso.*Ild.* Il nome?*Mat.* La mia fede...*Ild.* Il nome?*Mat.* Tua salvezza...*Ild.* Ebben; Gustavo*Servo* [dà un foglio suggellato a Gustavo]

Prendi, e tu contumace

Donna mi ascolta. Se persisti, seco

Ti comando partir. Il cenno mio

Eseguisi fedel.

*Gus.* Servo son io. [parte facendo un atto se-  
*greto di compassione verso Matilde]*

## S C E N A XVI

*Idebrando, e Matilde.**Ild.* Matilde, un solo istante or ti concede

Non amore , pietà.

*Mat.* Degg' io l' arcano  
 Celar poch' ore. Il giuro... è la tua vita  
 Sacra alla sposa.

*Ild.* Oh infedeltà inaudita!

Deciso già mi vedi,  
 Sedurmi più non puoi.  
 Se tu crudel mi vuoi,  
 Sarò crudel con te.

*Mat.* Ah! se infedel mi credi,  
 Vibra un acciario omai:  
 Passami il cor, vedrai  
 Se fida è l' alma in me.

*Ild.* L' arcano è gran delitto!

*Mat.* Son di mia fè sicura.

*Ild.* Donna!..

*Mat.* Consorte!..

*Ild.* Il nome!..

*Mat.* Al nuovo dì..

*Ild.* Spergiura!

Parti.

*Mat.* Pietà!..

*Ild.* Non sento.

*a 2* Che barbaro cimento  
 E' questo mai per me!

*a 2* Ah più non tornano  
 Que' bei momenti  
 Di gioje tenere,  
 D' almi contenti,  
 Pegni immutabili  
 D' amor, di fè!

*Ild.* T' abbandono, va spietata!

*Mat.* Un addio!

*Ild.* Nol mertì ingrata!

Mat. Un addio!...  
 Ild. Val...  
 Mat. Un guardo solo!...  
 Ild. Obbedisci!  
 Mat. Obbedirò.

Ma di gloria e onor splendente,  
 Al mio soglio io tornerò!

a 2 Ah se costi tanti affanni  
 Perchè mai non t' odio amore!  
 No, che affetti più tiranni  
 Non può un' anima provar!  
 [*partono per opposte vie.*]

### SCENA XVII.

Notte. Gabinetto chiuso per tutto. Alcova con cortine tirate. Porta d'ingresso alla destra, ed alla sinistra porta artificiosa celata nella parete. Tavolino con sedia vicina, e lume acceso sopra il medesimo.

*Coro poi Ildebrando, indi Irene.*

Oh come tacito  
 Incerto inoltrasi!  
 Vedi che palpito  
 Or tutto l' agita!  
 O prence misero  
 Mi fai pietà.

[*esce Ild. tutto concentrato in se stesso.*]

Ild. (Perchè mi guida insuperabil forza  
 [*da se*

Ove la donna rea, già mia consorte,  
 Solea posar?... perchè tremor m' invade  
 Se l' pensier volgo a lei?

Ah bando dal mio core abbia costei )  
 [ *esce Irene spiegando un interno vi-*  
*vissimo affanno.* ]

*Ild.* Ebben?... Gustavo?....

[ *dopo averla osservata* ]

*Ire.* Sul cader del giorno

Fece partenza.

*Ild.* È seco?... [ *con emozione segreta* ]

*Ire.* La virtuosa

Mia Duchessa n'andò. Veduto avete

Come di lutto e pianto

Era compresa!

*Ild.* A te non chiedo tanto.

Parta ciascun, ma pronto

Vegli al mio cenno. Al duolo

Preda restar vogl'io tacito e solo.

[ *partono tutti e chiudono la porta.* ]

### SCENA XVIII.

*Ildebrando, poi Ado. e Gil., infine Irene  
 e Coro.*

*Ild.* Ella cara mi ful... Tanto l'amai!

Ah, qual destin tiranno

Ti fe' al sposo nemica, ond'ei dovesse

Un decreto segnar... Cielol... un fan-

( *tasma* )

Errami intorno intorno ora vegg'io!

Ti par poco, o destin, l'affanno miol

Ombre che v'aggirate

Pallide a me d'intorno,

In pace, oh Dio, lasciate,

Questo dolente cor.

Ed a vani fantasmi

Io fè prestar potrei?... [ *pensa* ] ma...

(quale ascolto

[verso la porta, nella parete]

Sordo rumor... Che dal straniero ignoto  
A' giorni miei s'attenti?

Forza mio cor. Il reo scoprir si tenti.

[notte. smorza il lume, cava la spada,  
e si mette in ascolto. La scena resta  
oscurissima. Escono Adolfo e Gilb.  
dalla porta nella parete, ed entrati  
nel gabinetto a tentoni, si fermano  
all'insù del Teatro. Ambidue han-  
no la spada snudata.]

Ado. (Tutto tace... è sulle piume...)

Vieni, il colpo é fortunato...)

[s'incammina tacitamente con Gil.  
all'alcova.]

Ild. (Erra alcun...)

Ado. Matilde?...

[chiamando bassamente.]

Ild.

Come!...

Lei!.. [va dietro al suono della voce.]

Ado.

Matilde?...

Ild.

Scellerato!...

Servi?... uscite!...

[afferra Adolfo per la fascia. Esso la  
scioglie lasciandola in mano ad Ild.,  
e fuggendo avventurosamente per la  
porta nella parete che rinchiede su-  
bito dietro a se, in modo che Gilb.  
non è a tempo di fare lo stesso, e res-  
ta chiuso nel Gabinetto. Ildebrando  
s'incontra colla sua nella spada di  
Gilb., e per un momento si butto-  
no, fin ch'escono Irene, Coro e

*Guardie con lumi. Gilb. butta in terra la spada, e resta all' indietro col cappello calato Ildebrando esamina la fascia col più grande stupore.]*

*Ire. e Coro.* Qual eventol!

*Ild.* Tu Gilbertol... quí che vuoi?...

*[buttando in terra il cappello a Gilb. e riconoscendolo.]*

Traditor!... qual fascia è questa?...

Ch'io traveda?... dite voi...

E' d' Adolfo?

*Coro.* E' sua.

*Ild.* Ei dov' è?

Dov' è il reo?... di lui cercate.

*[le Guardie entrano nell' alcova con Irene.]*

Quanti a me son quà rubelli?...

Scelleratil... e che tentatel...]

*[i suddetti escono dall' alcova.]*

*Ire.* Là nessun, Signor, s'asconde.

*Ild.* Che!... nessuno!...

*Ire.* E' certo.

*Ild.* E. donde?...

E' un incanto? è sogno?... Vieni...

*[a Gilb.]*

Parla, e veri sian gli accenti,

O gli strazj ed i tormenti

Strapperanno il ver da te.

*[Gilberto precipita a piè d' Ildebrando.]*

*Gil.* Ah Signor, che Duca mio

Or più non chiamar degg'io!

*Ild.* Scopri il vero, e vita avrai.

Chi tradisce il tuo Signore?

*Gil.* Egli è Adolfo...

*Tutti.*

Ei traditore!

*Gilb.* Reo d'amor per la Duchessa....

*Ild.* Scellerato!

*Gilb.* Ma sprezzato...

*Ild.* Qual dai prova?

*Gilb.* Il sangue mio.

E a rapir la vostra sposa

Empio amore or quà 'l guidò!

*Ild.* E chi chiuse a lui quì il varco?

*Gilb.* Ecco il fatto manifesto.

[*va ad aprire la porta nelle parete.*]

*Tutti.* Che mai vedo? immoto io resto,

E mi sembra di sognar.

*Ild.* Dunque Adolfo?

*Gli altri.* Adolfo è il reo.

*Ild.* Ed è tutto?

*Gli altri.* Un nero inganno.

*Ild.* Palpitante, vacillante,

Posso appena respirar.

*Gli altri.* Palpitante, vacillante!...

Fa pietade il suo penar.

*Ild.* E Matilde?

*Gli altri.* E' un innocente.

Tutto il prova...

*Ild.* Eterni Deil...

[*prorompe alla disperaz.*]

Correte, olà correte...

Gustavo raggiungete!

*Gli altri.* Ov'è Gustavo adesso?

*Ild.* Ah, son tradito, oh Dio,

Dal mio segreto istesso!

E' là... fra gli antri e selve...

E' là... fra massi e belve.

Per quella porta andate.

[*manda via per le due porte le Guardie.*]

Per questa voi volate...  
 La sposa mia!... la sposa...  
*Gli altri.* Calmatevi... spiegatevi...  
*Ild.* Voi non sapete no...  
 Al traditor ritorte...  
 Poco sarà la morte...  
 Lo insulterò!...  
 Lo strazierò...  
 Calpesterò!...  
 La sposa mia, la sposa!...  
 Da voi, dal ciel la vogliol!...  
 La sposa mia diletta!...  
 Corriamo alla vendetta,  
 O il duol m' ucciderà.  
*Gli altri.* Si corra alla vendetta,  
 Il reo perir dovrè.

---

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Rocce scocese, appiè delle quali evvi l'ingresso ad una caverna, la quale per interne strade conduce ad un largo pertugio situato in qualche eminenza delle rocce medesime. Questo pertugio mette fuori in una strada augusta tagliata in seno di esse rocce, e per cui si discende al piano.

*Matilde, Orantèo, poi Gustavo.*

*Ora.* (Poveretta! per causa d'un bricone!...

[ *osservando Mat. abbandonata a se stessa, e seduta su d' un masso* ]

E mi mandano qui!...  
Per queste belle cose!...  
Non posso tener duro... )

[ *singhiozza segret.* ]

*Mat.* Non ritorna Gustavo? [ *scuotendosi.* ]

*Ora.* E' ancor li dentro.

[ *accenna l' imboccatura della caverna* ]

*Mat.* Nè la ragion tu sai?...

*Ora.* Chi l' indovina mai? levò dal dorso  
Del suo cavallo la pelle dell' orso  
Che il ricopriva Poi.  
Volle che noi quì fuori  
Stessimo ad aspettarlo , e andò nell'  
( antro.

Che fosse andato a far conversazione,  
Con qualche tigre o con qualche leone?  
Eccolo che ritorna. [ *esce Gustavo  
dall' antro in aria assai fiero.* ]

*Gus.* Signora?...

[ *con voce alterata. Mat. si leva* ]

*Ora.* ( Uh! che vociaccia! )

*Mat.* Eccomi a te. Non ti suppor ch' io  
( tremi.

[ *dignitosamente* ]

Or dimmi. E' questo il loco ove Ilde-  
( brando

Guidarmi ti commise?

*Gus.* Ermo ed ignoto il volle.

*Mat.* A qual' oggetto!

*Gust.* Da questo foglio il suo voler sapremo.

[ *trae il foglio avuto già da Ildebrando* ]

*Mat.* Apri, leggi, non temo.

*Ora.* ( Mi viene la quartana! )

[ *Gustavo dissuggella il foglio* ]

*Gus.* » Rea d' alto tradimento [ *legge.* ]

» Sia Matilde trafitta

» Da Gustavo e Orantèo. Vuol del co-  
(mando,

» Eseguito da lor, prova.

Ildebrando.»

[ *Gustavo rimette il foglio* ]

*Mat.* Io real... Sposo tiranno!... [ *prorompe* ]

Io che vinta per te da cieco affetto

[ *intanto Gus. agitatissimo va fan-  
tasticando fra se* ]

Il patrio tetto abbandonai? Che a  
(fronte

D' un empio traditore

Intatti a te serbai fede ed onore!

E 'l mio morir comandi? ingiusto!  
(barbaro!...

Ferite sì. Fia vitupero a lui,

Come a me gloria morte.

Eccovi il sen. S' appaghi il mio con-  
(sorte.

*Ora.* Io no, io no, Signora, [ *rinculando* ]

Se mi bruciano vivo....

*Gus.* No, e lo impone

Il tuo Signor? [ *severamente* ]

*Ora.* Va bene, accordo tutto;

Ma io no, io no.

*Gus.* Se il cor ti manca,

Va, basto io solo.

*Ora.* Oh vado,

E non mel faccio dire un' altra volta,

Signora mia... Signora!...

[ a Matilde con gran  
compassione ]

Non vi credea sì duro!

[ a Gustavo un poco irritato ]

*Gus.* E' supremo il comando,  
E saprallo eseguir questo mio brando.  
[cava impetuosamente la spada. Ora  
si spaventa, e dà indietro. Matilde  
conserva la sua dignitosa fermezza]

Sarebbe fellonia

Il ricusar ...

*Ora.* Si, sì.... ma scappo via.

[parte corren.]

## SCENA II.

*Partito Orantéo, Gustavo rimette la spada e  
guarda Matilde in aria della più gran com-  
passione, non lasciando nel tempo stesso d'  
osservare all' intorno.*

*Mat.* Comel... riponi il ferro?...  
Quella smania e perchè?... Perchè  
( quei sguardi  
Di terror, di pietà? Che vai vol-  
( gendo  
Nel tuo pensier?... Chè mai può pe-  
( netrarvi?...  
Che decidi?... Che vuoi?...

*Gust.* Voglio salvarvi.

[colla più grande energia.]

*Mat.* Tu salvarmi! O ciel che sento!  
Sogno?... veglio?... come?... quando?...  
Di timore e di contento  
Ah che in sen mi balza il cor.

*Gus.* Alma gioja il cor v'accenda.  
 Innocenza è scudo a voi.  
 Vuole il Ciel che omai isplenda,  
 E che pera il traditor.

*Mat.* Ma qual mezzo? qual consiglio?...  
 Tremo... gelo... qual periglio....

*Gus.* Là nell'antro meco entrate...  
 Quelle pelli vestirete...  
 Tui ascosa ni attendete...  
 Volgo in mente gran pensier...

*Mat.* E palese fia l'inganno?

*Gus.* Splenderà dovunque il vero.

*Mat.* E provar potrò mia fede?

*Gus.* Sì degl'empj a scorno, ed ira.

*Mat.* E 'l consorte più amoroso?

*Gus.* Sì, ma andiamo... un dio m'ispiral!

*a 2.* Non sento gli affanni  
 Di un viver penoso,  
 Se doni lo sposo  
 A un tenero amor.

*Mat.* { Ah se riedo al sposo a lato  
 Il morir mi fia beato!  
 E sarà stupore al mondo,  
 Il trionfo dell'onor.

*Gus.* { Tornerete al Sposo a lato  
 Il gioir vi fia beato!...  
 E sarà stupore al mondo  
 Il trionfo dell'onor.

[*entrano nella caverna.*]

### SCENA III.

*Fermondo, Adolfo, indi Orantèo.*

*Fer.* Non sempre amicà sorte

T'arriderà Ildebrando,  
 Spero con questo brando  
 Di farti impallidir.  
 Combatterò da forte  
 Saprò punirti, audace,  
 Pria che donarti pace  
 Caro mi fia il morir.  
 In qual orrido loco mi commette  
 Adolfo ch'io lo attenda  
 Unito alla sorella! *[esce Adolfo]*

*Ado.* Fermondo! *[desolatissimo]*

*Fer.* Ov' è Matilde?

*Ado.* Fummo traditi!

*Fer.* E dessa ov' è?

Rimase

In poter d' Ildebrando.

*Ado.* Ma viene alcun. Sieguimi e tutto  
 Ti dirò. *[si mettono in osservazione celati. Esce Orantè, il quale a poco per volta timidamente si avvanza.]*

*Ora.* Sono andati... sono andati?  
 Ella è andata. Quel core di macigno  
 Sa il cielo cos' ha fatto e prima e poi,  
 Di quella poveretta ... *[si mette a guardare in terra.]*

*Ado.* (Di chi parla  
 Costui?)

*Ora.* Ma segno o indizio  
 Non vedo qui. Dovrebb' essercisangue.

*'Ado.* (Sangue!...)

*Ora.* Che se l'avesse  
 Strascinata li dentro?... Ah sì, pur  
 (troppo...)

E mi figuro già... Potessi almeno  
 Saper qualcosa... Bella!...  
 E che ci vuole per saper? si va  
 Dentro, e tutto si sa.  
 Ma se per accidente qualche orsetto  
 Mi dà un tenero amplesso? Eh via,  
 (eh via...  
 Questo è riscaldo sol di fantasia.  
 [*va per entrare nell' antro*]

## S C E N A IV.

*Gustavo colla spada alla mano in aria fiera, e portando aggruppata la veste di Mat. Orantèo retrocede precipitosamente.*

*Ora.* Misericordia...

*Gus.* Uom vile.

*Ora.* Signor sì.

*Gus.* Chi fe', dovere e onore empio calpesta  
 Abbia giusto gastigo. E' già eseguito  
 Il gran colpo da me. Colpo sublime  
 Per cui quest' alma a me gloria predice.  
 (Salva è la mia Duchessa. Io son felice.) [*parte.*]

*Ora.* Lodati, che facesti  
 Una gran bella cosa... Ah! giacchè è  
 (fatta,  
 Voglio andar a vedere [*entra nello speco*]

*Ado.* Qual colpo! qual gastigo!

*Fer.* Intenderlo non so...

*Ora.* [*di dentro*] Ajuto... ajuto...

*Ado.* Ei torna, nascondiamci...

[*si celano. Esce Orantèo som-  
 mamente spaventato.*]

*Ora.* Signora bestia... in là...

Signora bestia... via per carità... [*fugge*]

*Ado.* Che crederne degg' io?

M' accende di saper giusto desio.

[*partono.*]

### SCENA V.

*Matilde scarmigliata, coperta dalla pelle avuta da Gustavo e coi piè scalzi, esce dal pertugio di sopra le roccie, un momento dopo ch' entrarono li sopradetti. Ella scende a stento.*

Anche fra 'l cupo orror di questi massi  
Ho da tremar... Anche d'un antro in  
(seno

Avró chi mi persegue?... Ah! oculata in  
(queste

Rocce alpestri già leggo orrida scena  
Di lutto e di terror. Sibilo infausto  
E' nunzio a me con spaventevol suono,  
Che morte qui m' attende... Oh ciel ne-  
(mico!...

Taci Matilde. Immersa nel tuo sangue  
Senz' aita del ciel saresti esangue.

Dio di pace perdono!...

Io vesto frate spoglia... Umil t' adoro

[*piega a terra un ginocchio*]

E tua pietà gran Dio somnessa imploro.

Se vita respiro,

Se l' alma m' accendi,

Compito deh rendi

Tuo sommo favor.

Lo sposo ti chiede

Mia gloria, mia fede;  
E basta, e felice  
Fia sempre 'l mio cor.

Gustavo in quello speco  
Attendere degg'io come il posso?  
Ivi qualcuno penetrò!.. l'intesi...  
Forse uscirà, ed allora  
Rientrar potrò. Parmi sentir... s'osser-  
(vi...

[sale un poco sulla rupe, si cela dietro i massi, ed osserva.]

SCENA VI.

*Detta nascosta in osservazione. Adolfo •  
Fermondo dall' antro.*

*Ado.* **F**era certo fu quella  
Che ci sparve dinnanzi.

*Mat.* (Ah! chi vegg'io!)

*Ado.* Or che tutto t'è noto, non si tardi.  
Alla vendetta.

*Fer.* Sì.

*Ado.* Morte. à Ildebrando

*Mat.* (No, finch'io viva, no.)

*Fer.* Sorella, abbi vendetta.

*Mat.* Io la ricuso.

*Ado.* Mira, e gioisci.

*Mat.* (Oh dio!)

*Fer.* Sicuro é il colpo.

*Mat.* (Men che lo credi!)

*Ado.* Chi salverà Ildebrando?

*Mat.* (Matilde e 'l cielo.)

*Fer.* Andiamo.

*Mat.* (Andiamo.)

*Ado.* Ardo di sdegno.  
 [ *Ad., e Fer. parto.* ]  
*Mat.* Tu solo perirai, tu solo, o indegno.  
 [ *li segue celatamente* ]

## S C E N A VII.

Ingresso a folta bosaglia.

*Escono i seguaci d' Ildebrando  
 seguiti da Irene e dal Coro,  
 Indi Gustavo colla veste di Matilde aggruppata.  
 Coro ed Irene.*

Ah Gustavo dov' è mai!  
 Dove fugge! ove s' ascondel  
 Flebil eco sol risponde  
 Alle voci del dolor.  
 Giusto cielo! eccolo a noi...  
 Ah Gustavol... [ *esce Gust.,  
 tutti lo vanno ad incontrare affan-  
 nosamente.* ]

*Gus.* Il Duca ov' è?  
*Ire.* Ei t' attende sospirando!  
 Ma che rechi in quelle spoglie?  
 [ *accennando le vesti* ]

*Ire. Coro* Perchè spieghi quel terror!

*Gus.* Tacete!  
 Non chiedete, o fidi miei,  
 Di sua cruda sorte estrema,  
 Il mio labbro tace e trema,  
 Di terror si gela il cor.

*Coro.* Tergi omai, Signor, quel pianto,  
 E dà calma al tuo bel cor.

*Gus.* Sì: virtù trionferai,

( Pago, Adolfo, non sarai ) [*du se*]  
 Peran tutti con l' indegno,  
 Di Matilde i traditor.

*Coro.* Ildebrando sventurato,  
 Ah! t'uccide il tuo dolor. [*partono*]

SCENA VIII.

Folta boscaglia ingombra quà e là di sterpi,  
 cespugli ed altri gruppi artificiali di tron-  
 chi e verdura. Un cespuglio posto più  
 all' inquà del teatro che sia possibile ser-  
 virà di sedile a Ildebrando. In prospetto  
 montuosa con varie strade practicabili.

*Ildebrando, Guardie, poi Gustavo.*

*Id.* Ah Gustavo, ove sei? Dunque fien  
 (vane  
 Tante ricerche mie? Sposa, mia vita...  
 A mè perchè t'ascondi?  
 Io ti chiamo, ti piango, e non rispondi?  
 [*esce Gust.*]

Ah Gustavo!

*Gus.* Signor...  
*Id.* Ciel! non oso

Chieder...

*Gus.* Questo di sangue  
 Intriso manto...

*Id.* Basta.

*Gus.* Ti conforta.

Perì una rea...

*Id.* Rea tu la chiami?.. Taci.

Matilde era innocente!...

Taci... Tuo labbro mente.

*Gus.* (Attonito son io. Qual cambiamento!...  
Ch'ei finga, onde nel core  
Leggermi!..)

*Ild.* A me Gustavo,  
A me l'amata spoglia..[*si fa dare la veste*]  
Ahi fiera vista!... ahi sangue!...  
Ti bacio, o sposa esangue...  
O innocente t'adoro.

*Gus.* Era, mio Duca,  
Innocente Matilde?

*Ild.* I neri inganni  
Ch'io scopersi poc'anzi.  
Mio fedel, tu non sai. Morte conviensi  
Al mio stolto furor... Ah che vederla,  
Benche estinta, vogl'io. Guidami dove  
Esangue ella si trova.

*Gus.* (Egli conobbe il ver. Certa è la prova.)

*Ild.* Perché taci crudele?

*Gus.* (Nell'antro si ritorni: alla Duchessa  
E vita e sposo, e a lui  
La consorte si renda; ma si legga  
Pria nel suo cor.)

*Ild.* T'intendo:  
In odio a te son io. Ebben, se morte  
Desti per mio comando a un innocente,  
Svenami a canto a lei.  
Che più? Del mio destin l'arbitro sei.

*Gus.* Arbitro io son? Restate:  
Fidate appieno in me.

*Ild.* Perché a punir tardate  
Un'alma rea, perchè?

*Gus.* A me non si contrasti,  
Mia fè risponde, e basti.

[*con gran sentimento*]

- Il.* Qual ti balena in fronte  
Serenò amico raggio?
- Gus.* Il pentimento è caro  
Al mondo, al ciel: coraggio!
- Il.* Spiega...
- Gus.* Nol deggio...
- Il.* Oh! dio...
- Gus.* Vi basti la mia fé.

a 2

- Gus.* ( Sia la dubbiezza, pena  
Del suo imprudente eccesso:  
Cara gli fia la sposa,  
Più che la brama adesso. )
- Il.* ( Che va fra se volgendo!  
Oh! mio imprudente eccesso!  
Lo guardo, e non l'intendo,  
Nè trovo più me stesso. )

a 2 Soffrir si reo martire  
Possibile non è.

[ *Gus. parte.* ]

SCENA IX.

*Ildebrando, Guardie, poi Adolfo, e Fermondo  
seguiti nascostamente da Matilde.*

*Il.* **P**arta ciascuno, e pronto al mio co-  
( mando

Si resti qui d'appresso.

[ *partono tutti. Egli si abban-  
na sul cespuglio colla veste  
appresso.* ]

E che degg'io  
Di Gustavo pensar? Gioja segreta  
In esso ravvisai... Stolto Ildebrando!

Hai perduta la sposa...

La perdesti per sempre...

Folle speme t'inganna.

Mira in quel sangue, oh dio! la tua con-  
(danna.

[*resta immerso nella più cupa oppressione. Escono a questo punto Adolfo, e Fermondo non veduti da Ildebrando. Eglino sono seguiti da Matilde, la quale va celandosi artificiosamente fra gli alberi, ed i cespugli onde non essere da loro veduta.*

*Ado.* (Questo è il sentier... Chi vedo!...

[*s'accorgono tutti d'Ildebrando.*]

*Fer.* (Il mio nemico!...)

*Mat.* (Il mio consorte!...)

*Id.* Oh giorni, o amari giorni

Ch'io passerò di lutto, e orror ripienil

*Ado.* (Il momento è propizio...)

[*scende con Fermondo. Matilde tacitamente li segue.*]

*Mat.* (Gran Dio soccorso.. Ah!...

*Id.* Uscite!...

## SCENA X.

*Adolfo, e Fermondo s' avanzano pian piano dietro Ildebrando. Allorchè gli sono vicini, Adolfo impugna lo stilo, e nell'atto che sta per ferirlo, Matilde coperta il viso co' capelli scarmigliati toglie lo stilo di mano ad Adolfo, e nel punto istesso coll' altra mano allontana Ildebrando da Adolfo, mettendo un altissimo grido; getta a' suoi piedi lo stilo, e fugge. Ildebrando mette mano alla spa-*

*da. Lo stesso fanno Adolfo, e Fermondo, e cominciano a battersi. Alle voci d' Ildebr. accorrono i di lui seguaci, che disarmano improvvisamente, ed assorza Adolfo, e Fermondo, formando un quadro analogo alla situazione.*

*Ild.* V o' in mie man, traditori, amici...  
(servi...

Una belve... od un nume  
Sotto ferine spoglie or mi fe' salvo.  
Di là fuggi... correte a rintracciarla.  
[alcune guardie salgono sulla montuosa, e si disperdono.]

Alme perverse!...

*Fer.* Oh fosse almen fuggita  
Meco hier mia sorella!

*Ild.* Tu fosti?...

*Fer.* Io sì; ma dessa  
Ricusò di seguirmi.

*Ild.* Oh! mille volte  
Ildebrando più reo! Fermondo, sfogati,  
Ben hai ragione. Il ferro a lui rendete,  
[viene eseguito]

Io mi spoglio del mio. Della germana  
Fatti ministro di vendetta. Il seno  
Offro a' tuoi colpi. Sáziati, ferisci,  
Vendica nel mio sangue  
L'innocente sorella... oh! pena! esan-  
(gue...

*Fer.* Di vendicarmi avvampo,  
Ma in campo vieni.

*Ild.* Ed io t'attendo al campo.  
Là teco cimentarmi,

Saprò con alma ardita,  
Là perdere la vita  
Conforto a me sarà.

Ma pria che nostra sorte  
Decisa sia dal brando,  
Giusta piombar la morte  
[accennando Adolfo]  
Sul traditor dovrà.

*Fer.* Ei traditor!...  
*Coro* È vero? [ai seguaci.]

*Ild.* Pur troppo oh ciel è questa  
Funesta verita!

*Ad.* Deb! perdona a un sventurato,  
Che tradito, abbandonato,  
Chiede umile in tal momento  
Il perdono, e la pietà.

[qui odesi il suono de' Cacciatori. Poco dopo esce Matilde da loro inseguita, e si disperdono tutti.]

*Ild.* Ma qual suon!... che veggo mai!...  
Donna... fera... vien... t'arresta...  
A seguirla andiamo omai...  
Che vicenda strana è questa...  
Desolato, disperato,  
Vo' la morte ad incontrar.

*Cor.Fer* Forse dove men ti credi  
Puoi la calma ritrovar.

[salgono tutti sulla montuosa, e si disperdono. Due guardie partono dal piano tenendo Adolfo arrestato.]

SCENA XI.  
Orantèo, poi Gustavo.

- Ora. Io penso di tornarmi alla città.  
[ *esce Gus. desolato* ]
- Gus. Dove sei tu? Quale dall' antro, quale  
Rea sciagura ti tolse? [ *smania* ]
- Ora. Cosa!... come?...  
Là lasciate nell' antro?...
- Gus. Sì, viva e ricoperta  
Di pelli....
- Ora. Ora capisco. Io l' ho veduta,  
E bestia l' ho creduta.
- Gus. La vedesti?...
- Ora. Pur troppo!...  
[ *odesi di nuovo il suono de' Cacciatori* ]
- Gus. Qual suonol... qual rumore!...

SCENA ULTIMA.  
Tutti successivamente.

[ *Si torna a vedere Matilde inseguita come sopra. Tutti a suo tempo.* ]

- Ild. Inseguitela, o fidi...
- Mat. Ah!...
- Gus. Quali grida...  
Oh Dio! fermate...
- Ora. Ferma... ferma...
- Gus. E' dossal..  
È lei... Duca!... sì, è lei...
- Ora. È la Duchessa!  
[ *intanto che Gus. ed Orant. danno gran voci verso la montuosa, Matil-*

*de si riduce al piano, sempre inseguita da Ild., da Ferm. e dagli altri. Ella si trova al piano cadendo in terra. Viene conosciuta da tutti che alzano grida di gioja, e si forma il quadro il più commovente, che debb' essere l' opera di un momento. ]*

*Ild.* Tu!... sei pur tu alma bella!... alma innocente...  
(cente...

*Mat.* E son io d' Ildebrando  
Fra gli amplessi?... Lo son?

*Ild.* Sì, che lo sei,  
Nè mai più n' uscirai.

*Mat.* E tu fratello?

*Fer.* Suora!

*Mat.* Gustavo?

*Gus.* Mia Duchessa!

*Mat.* Ei fù che mi salvò... son queste pelli,  
Opra del suo gran cor... Ma... ciel!...  
(d' orrore...

Di stupor.. di stanchezza.. io si mi trovo  
Compresa cari miei..che... sostenetemi..  
Già torneranmi forze.

*Ild.* Il sen mi passa  
Ogni suo detto.

*Mat.* E tu che la mia morte [ *a Ild.* ]  
Comandasti.. Ah no, no.. basti, oh con-  
(sorte!

Tu mi stringi, e col tuo pianto,  
Lavi l' onta ingiusta e atroce.  
Ah! rapita a un dolce incanto,  
Non so dir che sia di me.

Innocente mi chiamasti?

*Ild.* Sì, innocente.

*Mat.* Il dici ancora?

*Ild.* Sì, innocente.

*Coro* Sì, innocente.

Ed in voi più bella ognora,  
Innocenza splenderà.

*Mat.* Deh venite... a me vi bramo...

Tutti tutti... mi stringete!..

Ah felice mi rendete!

Merto amore, e voglio amor.

[ *si forma attitudine intorno a Mat.* ]

*Gus.* Ma signor, come fù che l'innocenza

Di lei si palesò?

*Ild.* Con un sol sguardo

Tutto comprenderai. Venga l'indegno

[ *alle guardie, due delle quali partono* ]

Ah Gustavo! qual nume a te la vita

Consigliò di Matilde? E a compensarti,

Come a te si convien, qual altro nume

Inspirerammi?

*Gus.* Amate il servo vostro;

Ei piú non chiede

*Ild.* Ah! tu...

*Mat.* Chi vien?... qual mostro!

[ *balza in piedi in orridita all'apparire di Adolfo, ch' esce incatenato fra guardie* ]

Come al mirar quell'empio,

Cagion di tanti danni,

Fan di quest' alma scempio,

Sdegno, tormento, orror!

*Ild.* Del traditor iniquo

La sorte sia qual vuoi.

*Gus.* Gli spasmi rammentate,

Ch' egli provar fe' a voi.

- Ora.* D' un albero cattivo,  
Signora, si fa foco.
- Gus. Fer.* Ei cada.-
- Ild.* Ei pera...
- Ora.* È poco ..
- Mat.* No, a suo rossor, in ceppi  
Viva quel traditor.
- Tutti, fuori di Matilde e Adolfo.*  
Oh donna incomparabile,  
Ammiro il tuo gran cor!
- Ado.* Odio una vita ingrata! [da se]  
Uccidimi, o furor.
- [viene portato altrove]
- Mat.* Deh compisci or qui, Ildebrando,  
Le mie gioje, i miei contenti.
- Ild.* Non ti resta che un comando.
- Mat.* Al german ridona pace,  
[a Ild. accenando Fer.]  
Pace tu allo sposo rendi. [a Fer.]
- Ild.* Che mi chiedi?
- Fer.* Che pretendi?
- Mat.* Se potete... resistete...  
[gli avvicina l' uno all' altro.]
- Ild.* Ah non più!..
- Fer.* Cognato...
- Ild. e Fed.* Vieni. [si abbracc.]
- Mat.* Or non so che più bramar.
- Tutti.*  
Il destino de' mortali,  
E' quaggiù tormento ognor.  
Ma corona il cielo alfine  
La virtù d' un fido cor.

